

Identità ebraica a convegno a Roma

A colloquio con la Prof. Tullia Zevi, riconfermata p

Laicità e pluralism per combattere l'am

Roma, città che ospita da ben 23 secoli la Comunità Israelitica più grande d'Italia, ha ospitato il 12° congresso dell'Unione delle Comunità.

I rappresentanti degli oltre 40.000 Ebrei Italiani iscritti nelle 21 Comunità hanno rinnovato il consiglio e riconfermato la Prof. Tullia Zevi alla Presidenza.

Ma oltre alle votazioni interne e di carattere amministrativo si è molto discusso dei problemi che ancora toccano vite ed istituzioni Ebraiche.

L'inaugurazione nel suggestivo Palazzo Barberini ha visto parecchie personalità politico-religiose e culturali intervenire personalmente per la prima volta e commuoversi nei momenti più suggestivi del discorso di Rita Levi Montalcini, improntato sul percorso e la partecipazione Ebraica nella storia.

Una comunità organizza e tutela l'identità religiosa e sociale degli Israeliti e prosegue nella più ampia divulgazione della cultura ebraica affinché cadano le ignoranze ed i pregiudizi. Il razzismo è stato purtroppo il tema dominante, suddiviso tra terrorismo internazionale, pubblicazione di libri inneggianti al nazismo e volgari scritte apparse sui muri delle nostre città.

Come ogni quattro anni un congresso rielabora il Consiglio, le aspettative ed i programmi da svolgere, accentratamente sull'identità Ebraica.

Si è tenuto a Roma il 12° Congresso Nazionale delle Comunità Israelitiche, Italiane col rinnovo del Consiglio e della Presidenza. I temi più importanti sono stati introdotti dalla Presidente Tullia Zevi, davanti ad una nutrita presenza di autorità; è la prima volta dal dopoguerra che un Presidente della Repubblica va all'inaugurazione del Congresso. L'ospite d'onore, il premio Nobel Levi Montalcini ha rievocato parte di storia del Popolo Ebraico soffermandosi naturalmente sulle atrocità naziste. I problemi che angosciano tutt'ora l'Unione delle Comunità sono poi stati discussi nei due giorni seguenti: razzismo, rielaborazione della Legge del 1930 che regola i rapporti tra lo Stato e le minoranze religiose, la Legge Falucci sull'insegnamento religioso nelle scuole.

Ancora oggi disinformazione e ignoranza provocano incomprensioni quali la differenza fra Israeliti ed Israeliano. Abbiamo incontrato la Prof. Zevi nel suo studio alla quale abbiamo rivolto alcune domande.

Che importanza ha l'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane e per quale motivo, nel 1986, gli Ebrei si riuniscono in Comunità?

La struttura Comunitaria e il raggrupparsi degli Ebrei Italiani - fa parte proprio della tradizione Ebraica Italiana: gli Ebrei si sono sempre riuniti. Prima si chiamava Università ed ora Comunità. Questa è la struttura tradizionale che ha trovato la sua espressione nella Legge del 1930 che regolava sia i rapporti con lo Stato, sia le strutture di regolamentazione interna e naturalmente ri-

sente e riflette i tempi in cui è stata emanata.

Era una specie di isola di democrazia in tempi fascisti, ed era seguita di un anno al Concordato; ma oggi in una Repubblica democratica e pluralista questa struttura richiede un aggiornamento alla luce dell'articolo 8 della Costituzione che prevede la libertà per le confessioni religiose di intesa con lo Stato e di darsi un regolamento interno; intesa e statuto vengono a sostituire la legge del '30.

Nell'ultimo congresso Israelitico si è parlato di pregiudizi verso gli ebrei. Secondo lei si tratta di pregiudizi «atavici» o ne sono sorti di nuovi?

L'antisemitismo in Italia: le radici continuano ad essere le tre solite. Quella di natura religiosa teologica che nasce dall'antica millenaria predicazione del disprezzo dei Cristiani verso il popolo Ebraico perché questi Ebrei dai quali è partito il messaggio Cristiano si assumono il compito di essere il nuovo Israele: cosa che noi naturalmente contestiamo perché l'Ebraismo ha una sua validità non solo come preparazione al Cristianesimo ma come religione in sé.

L'Ebraismo è una cultura che ha continuato a crescere ed a svilupparsi in sé pur mantenendo le sue caratteristiche essenziali e perpetuandosi fino ad oggi. Abbiamo ancora la nuova teologia Ebraica che riprende e gli antichi temi e li rielabora. Noi siamo sempre qui per quello che siamo; gli Ebrei erano e sono quello che sono. La differenza col Cristianesimo è questa: mentre Noi esistiamo e continuiamo ad esistere in quanto Ebraismo

indipendentemente, a prescindere dal Cristianesimo, il Cristianesimo non può prescindere da Noi. Ma tornando alle radici dell'antisemitismo, le due altre sono quelle razziste di destra e di sinistra e mi pare che oggi siano pochi quelli che pensano sia possibile ancora scindere l'antisionismo dall'antisemitismo. L'attacco stesso alla Sinagoga di Roma, con la morte del piccolo Stefano Taché dimostra che sono inscindibili perché un Palestinese ha lanciato delle bombe contro degli Ebrei Italiani che uscivano da una riunione di preghiera, dal culto. Nel tempo si attenua una di queste radici e ne sorge un'altra, secondo le circostanze.

Adesso la Chiesa sta facendo un grosso sforzo anche se non tutti gli antichi «residui» sono scomparsi perché poco tempo fa, nel Luglio 1986 è uscito un libro antisemita e violento scritto da un prete, don Cozzi; è il decimo libro che lui scrive di questo genere. Ho mandato una copia dell'ultimo al Cardinale Willebrands e mi pare che stiano facendo qualcosa, per correggere queste cose quindi c'è molta attenzione della Chiesa. L'antisemitismo di destra o razzista, finché rimane a livello subconscio o sotterraneo, noi non possiamo valutarlo; quando esplode lo valutiamo ma non possiamo dire «quanto antisemitismo sia presente in questa ideologia». Ho l'impressione conquie che si sia un ripensamento in corso perché ci sta rendendo conto che il contenzioso Israele-Palestinese non è alla radice di tutto.

I conflitti di interessi, confessionali e politici che tra-

Presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche

o, le strade tiseemitismo

vagliano il Medio Oriente sono molto più vasti: Iran-Iraq ed il contrasto fra l'Islam integrista e l'Islam più moderato si ripercuotono maggiormente sul mondo. Da parte destra non so, ma da quella sinistra, del ramo antisionista e da quella Cristiana teologica mi pare ci sia un ripensamento.

Gli Ebrei vengono spesso accusati di vivere nel ricordi e nelle paure. La storia ci insegna purtroppo che il razzismo, con le sue persecuzioni e gli olocausti, non ha fine. Quando riuscirà il Popolo Ebraico, fiero ed improntato su di una cultura imponente e ferrea, a dire «sono ebreo» senza paura?

Io non ho paura a dire «sono Ebreo». Gli Ebrei hanno un coraggio «intellettuale» diciamo. Fino a che siamo stati oggetto passivo di violenza non esistevano le condizioni sociologiche di avere coraggio finché quando sei isolato in uno Shetl o chiuso in un ghetto e la gente ti viene ad ammazzare di botte che fai? Il fatto di esistere oggi dopo 4000 anni implica un certo coraggio, una certa coerenza. Non mi pare che noi siamo più paurosi di un altro popolo.

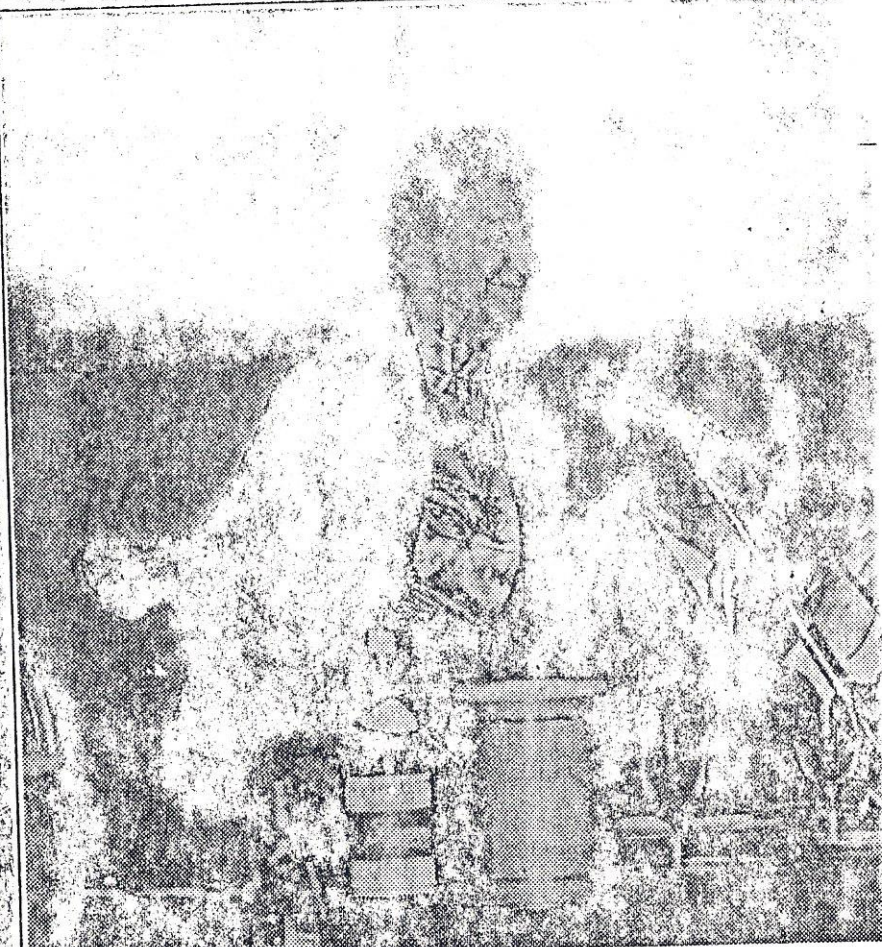
Oggi giorno ancora molte persone non capiscono perché gli Ebrei stiano in Italia come se l'unica patria possibile a un Ebreo sia Israele. Secondo lei è un semplice fatto di disinformazione o un'assoluta mancanza di cultura che richiede drastiche decisioni a livello scolastico e politico?

Le nostre forze di trasmissione e di comunicazione dei nostri valori sono molto deboli. In Italia siamo 35.000 in una popolazione di quasi 60 milioni. La forza di pene-

trazione culturale, per quanto esista con tutta la cultura Ebraica-Americana che comincia a circolare il fatto che con questi Nobel continuano a piovere sugli israeliti sono elementi di diffusione della conoscenza dei problemi dell'Ebraismo e degli Ebrei. È certamente il problema di una scuola pubblica carente e non abbiamo neanche una scuola alternativa. Ciascuno di noi deve fare quello che può nel diffondere e difendere i nostri valori e per il resto noi dobbiamo fidarci della laicità e del pluralismo della società in cui viviamo: farcene i difensori più stretti.

Tornando al Congresso ed al confronto delle comunità con la politica italiana; quali considerazioni possono essere fatte?

Mi pare che l'inaugurazione del nostro congresso sia abbastanza eloquente non si era mai vista un'attenzione di questo tipo sia da parte dello Stato (il Capo dello Stato non era mai venuto), ed anche il ministro Falcucci ha avuto l'intelligenza ed il coraggio di venire: l'avevo vista due giorni prima e Lei sapevo che io non potevo che prendere una posizione polemica e lei con coraggio e con coerenza è venuta; io questo lo apprezzo molto da parte del Ministro della Pubblica Istruzione. Poi c'era Andreotti, poi Scalfaro e la sua presenza è per noi molto importante perché è un uomo molto coraggioso come ha denunciato qualsiasi tipo di esitazione di controverso col terrorismo. La delegazione Socialista invece era rilevata per la sua assenza e non riesco a spiegarmelo; invece Democristiani e la Santa Sede erano autorevolmente



Il Premio Nobel Rita Levi Montalcini nel corso del Congresso

rappresentati.

Parlando del dopo-congresso: quali sono i problemi più importanti da risolvere?

Si continuerà la politica tracciata nel quadriennio precedente. L'attenzione ai beni culturali, proseguirà la costruzione del centro bibliografico, cercheremo di trovare i mezzi tecnici e finanziari per gestire o co-gestire il patrimonio archeologico comprese le catacombe e poi continueremo la nostra campagna per garantire, e non solo a noi ma a tutti, un autentico pluralismo nelle scuole pubbliche italiane; continueremo il nostro lavoro organizzativo, la nostra attenzione verso le organizzazioni giovanili perché Continueremo a sviluppare i nostri rapporti fra le Comunità e l'Unione e quelli interco-

munitari. Si tratta di continuare nei lavori che abbiamo cercato di portare avanti e prima di me anche i miei predecessori.

Come votano a suo avviso gli Israeliti Italiani?

Il voto è segreto ma grosso modo l'attenzione politica è rivolta ai partiti laici, generalmente il voto è unicamente utilitaristico. Mi ricordo tempo fa in un negozio del Ghetto, alla vigilia di un'elezione: Una persona mi disse che avrebbe votato Democristiano; fui abbastanza sorpresa ma mi rispose che prima della guerra «tirava con suo padre il carrettino» mentre adesso è proprietario di tre negozi. Tutto è avvenuto durante un periodo con governi a maggioranza democristiana e non volendo cambiare il sistema, dava il voto a quello che gli aveva

dato la sicurezza e il bene. È utilitaristico ma ri un ragionamento con altro. Dire minoritario rò dire poco: l'orientamento rimane verso i partiti centro-sinistra, anche stata una leggera spinta verso la destra di questi. Nel 1967 la popolazione del Portico d'Ottavia per più del 50% per C nista; oggi questa percentuale che sia abbassata volissimamente. Gli stanno diventando c vatori di fronte all'i di questa deposizion sionista con velatura mita dell'estrema s mentre la posizione l mane più equilibrata dipende di certo da che gli Israeliti siano tati più ricchi; votano mente per chi si espi favorevolmente nei lo fronti.